



Siamo pronti per il futuro del business?



Cloud, IoT, blockchain, fatturazioni informatiche. Quanti degli universitari d'oggi, professionisti di domani, sanno effettivamente di cosa si sta parlando? Quanti di loro saprebbero come applicare le tecnologie informatiche al business aziendale? A chiederselo (e a chiederlo a ben 2.161 studenti) è l'indagine «Il futuro è oggi: sei pronto?» condotta da University2Business, società del Gruppo Digital360, in collaborazione con Enel Foundation, per sondare quali siano le reali capacità digitali e la sensibilità imprenditoriale degli studenti universitari italiani. Le lacune digitali degli studenti, infatti, rischiano di ritardare – e in alcuni casi addirittura compromettere – il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Oltre due imprese su tre considerano le competenze imprenditoriali e digitali requisiti fondamentali per finalizzare un'assunzione. Requisiti che a oggi è ancora difficile riuscire a trovare sul mercato. La ricerca, che ha visto il coinvolgimento anche di 251 HR manager delle principali imprese operanti in Italia, infatti, ha dimostrato come per il 76% delle aziende sia difficile riuscire a trovare laureati digitalmente preparati. Un gap che non può più essere sottovalutato.

Andando a fondo con le interviste agli universitari del Bel Paese, infatti, si scopre che **in media soltanto il 30% di loro conosce la definizione corretta degli strumenti dell'innovazione digitale applicati al business** come «mobile advertising» e «big data». Il 60%, addirittura, non ha mai sentito parlare di alcune

delle principali aree dell'innovazione digitale come Industria 4.0 o Internet of Things. Non solo: appena un universitario su cinque ha avuto un'esperienza pratica nella gestione di progetti digitali.

E non va meglio nel campo dell'imprenditoria: solo il 27% ha maturato un'idea di business durante il percorso di studi e non ha saputo come fare ad avviarla concretamente. Inoltre, solo per il 19% degli universitari, il digitale può favorire lo sviluppo di modelli innovativi, discontinui rispetto al passato.



Qualcosa, evidentemente, non funziona. Ma da cosa dipende? Dalla formazione, si dirà immediatamente. E allora ecco il focus puntato sugli atenei italiani con l'analisi dell'offerta formativa delle principali università, a esclusione di quelle telematiche e con meno di 1000 iscritti (73 università per 556 facoltà) sui temi della trasformazione digitale (incluso lo sviluppo software) e dell'imprenditorialità.

Dall'indagine si apprende che **sono complessivamente 2.140 gli insegnamenti di questo genere offerti dalle università italiane**. Sono però molto (troppo) settoriali: 533 sono quelli dedicati esclusivamente al digital, 402 hanno almeno una sezione specifica del programma e 698 sono «accessori» ovvero parlano di digitale solo in maniera secondaria. E, attenzione, i cosiddetti corsi «digitali» sono diffusi soprattutto nelle facoltà informatiche, mentre sono decisamente inferiori nelle facoltà scientifiche.

Allo stesso modo, **i corsi imprenditoriali sono ben presenti nelle facoltà economiche ma rari in quelle scientifiche e informatiche**. Quanto ai contenuti affrontati, i più diffusi sono: sviluppo software, It security, social media, digital marketing e big data analytics, mentre sono poco presenti il cognitive computing, l'e-payments e blockchain. Per il settore imprenditoriale, invece, si approfondiscono: business plan e business model, seguiti da management dell'innovazione e startup.

Tutte materie oggi ritenute imprescindibili per avviare una brillante carriera. Quando si tratta di inserire un neolaureato in azienda, infatti, **per un'impresa su due le competenze digitali pesano per oltre il 70% e quelle imprenditoriali per più del 60%**. Da segnalare, però, che anche fra le imprese sono poche quelle che hanno impostato piani ad hoc per migliorare le competenze dei propri dipendenti: appena il 28% tra le intervistate. Tra queste, c'è chi ha avviato una ricerca «digital champions», chi ha lanciato campagne di comunicazione e sensibilizzazione interna, chi ha offerto workshop sull'innovazione digitale, chi, ancora, ha organizzato hackathon aziendali o ha offerto corsi di formazione spot o online. Piccoli passi, ancora non sufficienti per correre – davvero – incontro al futuro.